

per il domani

IN LINEA

Se oggi ci soffermiamo a considerare le sciagure onde è afflitta la Patria ciò non è, semplicemente, per dare sfogo ad un grande dolore ma, piuttosto, per affermare una volontà ed una speranza ancora più grandi del tormento che ci strazia lo spirito.

Diciamo subito che la nostra volontà di ricostruire e la nostra speranza di risollevarci non sono fallaci illusioni, perchè si appoggiano ad un fondamento sicuro: il Vangelo.

La politica, anche nelle questioni contingenti, dove può esistere disparità d'opinioni, non sarà, di fatto mai sbagliata, se saprà mantenersi cristiana nell'ispirazione e nella attuazione.

Il dramma oggi vissuto dall'umanità, sulla quale il cristianesimo pare non eserciti più la salutare influenza di altre epoche storiche, deriva dal fatto che si è cessato di essere "uomini", prima ancora che "cristiani", per divenire, invece, le "pecore matte", di cui parla il sommo Poeta.

Così è divampata la guerra per il mondo, ed il nostro stesso paese non solo è stato spinto nell'immane conflitto, ma è ora divenuto un cruento campo di battaglia, dove in breve volgere di tempo viene distrutto il lavoro tenace e paziente d'interi generazioni.

Città e villaggi sono distrutti, sconvolti i focolari, oltre che dalla cieca furia dei bombardamenti aerei, anche dalla rappresaglia feroce dello straniero che, insediatosi da

padrone nella nostra terra, con la complicità di quei maledetti che furono gli artefici primi di tutte le nostre sciagure, spara cannonate nelle case degli umili o le cosparge di benzina per farne roghi fumanti.

Nè la forza brutale ha rispettato quanto l'umanità aveva sempre, sino ad ora, considerato sacro ed inviolabile: il desiderio dei morituri, la pace dei morti: difatti più volte è stato negato ai condannati quel conforto della religione che essi insistentemente chiedevano, ed al Ministro di Dio è stato impedito di avvicinare i morenti, e poi di benedire le salme straziate dalla mitraglia, giacenti a lungo insepolti o malamente sepolte. Ebbe dunque torto il Poeta quando scrisse che oltre il rogo non sopravvive l'ira nemica? Ai suoi tempi Caino era meno feroce...

In questa lotta tremenda per la liberazione d'Italia per un domani migliore, la Democrazia Cristiana, ha affrontato degnamente i suoi compiti ed i suoi doveri, ed ha purtroppo pagato con parecchi dei suoi uomini, Wuillemin, Chanoux, Lunardi e tanti altri meno conosciuti.

Ma in questa circostanza il nostro movimento è in linea per far sì che non si possa ripetere quella colossale mistificazione delle volontà popolari quale si vide in questi ultimi vent'anni, e volge commosso il pensiero a tutti coloro che, per onore della giustizia hanno perduto la vita o la libertà.

AMICI,

questo foglio ha costato gravi sacrifici e molti pericoli hanno corso tutti coloro che hanno contribuito a dargli vita.

Per questo, quando l'avrete letto non distruggetelo, ma passatelo ad altri.

Fisionomia della D. C.

La ripresa del movimento democratico cristiano ha sollevato una questione che già venne risolta nel dopoguerra con la costituzione del Partito Popolare Italiano: cioè se un movimento, iniziato da cattolici, fosse a carattere confessionale, e, come tale sotto disciplina dell'Autorità Ecclesiastica oppure aconfessionale.

La questione era già stata risolta dalla fondazione nel mirabile messaggio ai "liberi e forti"; e venne poi ampiamente discussa al Congresso di Bologna nel 1919 con vivacissimo duello oratorio tra Padre Gomelli e Don Sturzo.

Cioè l'aconfessionalità.

E per motivi sostanziali. Qui siamo in campo politico, cioè di lotta non solo di principi, ma anche di interessi, su un terreno che può essere valutato in diversi modi e, salvo le questioni morali, e quelle di principio generale, fissate dai documenti pontifici, i cattolici, anche se praticanti e militanti nelle file dell'Azione Cattolica possono dissentire tra di loro, avere diverse valutazioni senza per questo venir meno a quello che è l'insegnamento della Chiesa.

Ma vi è di più. La lotta politica, in determinati momenti, può diventare violenta, può portare ad inasprimenti

e dissidi, e non deve in modo assoluto coinvolgere la responsabilità né diretta né indiretta della Chiesa, che è e rimane al di sopra di tutto e di tutti.

La Chiesa è sempre la madre che insegna e consiglia e prega, anche quando purtroppo, qualche volta, i suoi figli sono in discordia.

E per la Chiesa sono suoi figli tutti gli uomini, anche se non praticanti, anche se suoi nemici.

L'azione della Democrazia Cristiana, che non intende certamente coinvolgere la Chiesa nella sua azione, deve essere e sarà aconfessionale. Anzi, trattandosi di azione politica intesa a portare nella vita privata e pubblica, nella famiglia e nello Stato, nelle officine e nelle università, quei principi informativi che sgorgano dal Vangelo, è chiaro che avrà il suo vivaio nell'A. C., ma accetterà anzi, cercherà, l'adesione anche di coloro che, pur non essendo praticanti, comprendono la bellezza e la bontà dell'insegnamento cristiano e intendono per esso lavorare.

L'insegnamento cristiano è di tale portata anche umana, che anche i non credenti non possono fare a meno di inchinarsi ed apprezzarne la bontà.

Questi uomini ai quali il Mes-

saggio di Cristo Gesù ha dato solo la visione di un insegnamento umano, e, per questo, vogliono lavorare e sono disposti a combattere possono trovare il loro posto nelle file della Democrazia Cristiana.

Avvertimeti

I soliti furbi sperano di farla franca.

Anzichè riscattare un passato di acquiescenza e di servilismo, si sottraggono, con mille scuse, ai doveri dell'ora salvo studiare come presentarsi domani, a cose fatte, alla ribalta, magari con l'aureola della persecuzione sostenuta e del martirio subito.

Ma il tempo matura a breve scadenza e non tutti i trucchi potranno riuscire.

Poichè a nessuno si chiede l'impossibile, tutti devono oggi dimostrare coi fatti e non con le parole la propria fede, il vantato senso di altruismo, di dignità, di onestà: solo così potranno essere domani creduti.

Ed ora una considerazione.

Mentre vi è chi generosamente offre la propria vita, rischia la galera, la tortura e la fame, rifiuta un indegno giuramento, altri con svariati protesti continua la collaborazione con fascisti e tedeschi, preoccupati solo della propria tranquillità e del proprio tornaconto.

Questi sono i veri traditori del popolo italiano, odiati quanto gli informatori prezzolati che segnalano a tedeschi e fascisti nascondigli di uomini e materiali.

Assieme agli altri deprezzatori, agli svaligiatori per conto proprio dei depositi militari, siano annotati per la vicina resa dei conti.

BRUNO BUOZZI

Credevamo che BuoZZi fosse in salvo (safe amo che si trovava a Roma) e fosse questione di ore a poter riassumere la direzione del movimento confederale dei lavoratori dell'industria, quando, la notizia ci colpì. Uno strazio, Bruno BuoZZi, e altri tredici uomini, furono assassinati in un boschetto a pochi chilometri da Roma.

Un senso di smarrimento, un abbattimento sconsolato ed inconsolabile ci colse, ci parve in quel momento che tutto congiurasse contro di noi italiani. Man mano che aumentano le rovine perdiamo i nostri migliori uomini, quelli destinati a ricostruire.

Il suo viso, franco, sorridente, dell'occhio brillante, ci apparve contratto e deformato dalla morte violenta, la sua persona, piena di vita e di energia, stroncata inesorabilmente.

Che cosa voglia dire per l'Italia, questo nostro paese tanto disgraziato e che tanto amiamo; cosa voglia dire la morte di Bruno BuoZZi, nessuno può saperlo.

Era l'uomo adatto a coprire la carica confederale, carica che comporta un onere ed una responsabilità che supera di gran lunga ogni Dicastero. E noi avevamo in lui la grande fiducia che sarebbe stato all'altezza del compito affidatogli: cioè la riforma dell'organismo confederale dei lavoratori, e la direzione del movimento operaio italiano nei momenti difficili e certo dolorosissimi che ci attendono a guerra finita.

In Italia per otto decimi il movimento operaio è determinato dalla situazione dell'industria meccanica e metallurgica.

BuoZZi era l'uomo che più di tutti conosceva oltre la tecnica organizzativa la situazione di questo ambiente.

Anche se nei venti anni della sua forzata assenza, molte cose erano cambiate e molte altre andavano valutate e viste con diversa visuale, la sua intelligenza ed il suo buon senso non avrebbero tardato a fargli prendere il giusto contatto con le cose.

Ed era uomo da affrontare la lotta in alto ed in basso quando lo ritenesse necessario, con tutto il suo coraggio, la sua abilità, la sua competenza.

Occorreva la sua opera per qualche anno, cioè fino a quando, dalle classi lavoratrici fossero usciti altri uomini e tra questi qualcuno che lo avesse sostituito.

Ora non è più, e non c'è purtroppo, uomo che lo eguagli.

Pure essendo militante in altro partito, pure essendo stato nostro avversario, lo ammiravamo, per il suo valore e per la sua rettitudine.

Nel dolore immenso eleviamo a Dio una preghiera.

Vogliamo tutti ricordarci, quando preghiamo per i nostri morti, noti o pochi noti della D. C. e già numerosi, di impetrare anche per lui, perchè buono, convinto e leale, la misericordia divina.

CONSIGLI

La lotta per la difesa e per il riscatto morale e materiale degli italiani trova in prima linea i democratici cristiani.

Se per intima convinzione e non per paura, essi rifuggono dalla violenza, danno egualmente un valido contributo alla comune lotta che da uomini di varia convinzione politica e religiosa si conduce.

La esperienza fatta consiglia in proposito:

1. Localmente si chiariscano uomini e situazioni, soprattutto per eliminare gli elementi antisociali quali arricchiti fascisti e di guerra, persone dalle non chiare risorse, intellettuali da strapazzo, fanulloni, delinquenti che spacciano per politici i loro reati comuni. Qui non si tratta di elementi di sinistra come amano presentarsi, ma di immorali facinorosi, che in una situazione di trapasso, contano di sfogare le loro malsane voglie di vendette, di saccheggio e di peggio, e di crearsi un alibi per il domani.

2. Persuadiamo i contadini che la borsa nera, resa possibile dell'abbondante stampa di carta moneta, truffa monetaria dei fascisti e dei tedeschi, si risolve pure in un loro danno.

Induciamoli a riscattare la loro parte di colpa, l'egoismo, col non consegnare oltre i loro prodotti a fascisti e tedeschi, ed invitiamoli a costituire delle riserve nascoste di viveri, che segnalate ai comitati responsabili, saranno distribuite ad equo prezzo, per i bisogni della popolazione.

3. Impediamo la deportazione di uomini, mezzi e materiali.

Nascondiamo ed aiutiamo chi è in pericolo.

IN TEMA DI RICOSTRUZIONE

Compito principale per il futuro è indubbiamente il ricostruire, e la preoccupazione di tutti è quella di sapere se la ricostruzione sarà possibile (cioè se ne avremo la possibilità) ed il come.

E' evidente che molti rimangono perplessi davanti al manifestarsi di sintomi e di fatti decisamente rivoluzionari e nella forma e nella sostanza e temono assai, che i disordini del dopoguerra non escluso l'eventuale scatenarsi dell'esperimento comunista, vengano a togliere ogni possibilità di ripresa, che il paese debba vivere o meglio vegetare per qualche anno e forse più tra lotte violente sino a che l'iniziativa e le direttive dello stato comunista abbiano trovato l'applicazione, o nel caso del fallimento di queste altre direttive possano indirizzare la ripresa della vita civile.

Da parte nostra, pure dando tutta l'importanza al movimento comunista, riteniamo che, pure prevedendo dei disordini che d'altronde caratterizzano ogni dopo guerra, e questo sarà particolarmente agitato, da farci sembrare quello passato venticinque anni fa come uno scherzo, non si arriverà alla vera e propria applicazione del comunismo, per tante ragioni che non è il caso, né possibile esporre qui.

Scopo nostro, per ora, è di fissare due punti fondamentali, che rispecchiano il nostro pensiero e la direttiva politica della D. C.

La situazione finanziaria

Il risanamento della situazione finanziaria deve essere risolto con mezzi di eccezione, ed in tempo determinato.

E' evidente, ma intendiamo precisarlo ben chiaramente, che questo si deve effettuare dalla classe abbiente.

Non con le eventuali tasse indirette o sul consumo,

ma con provvedimenti di eccezione che colpiscano nella misura necessaria al bisogno.

E' sarà a suo tempo precisato il criterio per colpire le ricchezze acquisite con lavoro visibile e quelle con attività non visibile.

E questo non per demagogia o per odio verso le classi abbienti, due difetti che non abbiamo, ma unicamente per debito di giustizia.

Ripresa

Dai provvedimenti sopracitati ne viene di conseguenza che rimesso al giusto posto il valore della moneta, e rimessi in sesto gli spiriti (almeno lo speriamo) occorrerà metterci al lavoro.

E qui è precisamente il punto fondamentale.

Ricostruire ma a vantaggio di chi?

Di tutti si dirà - Ecco precisamente quello che noi

vogliamo ed intendiamo. Di tutti.

E cioè man mano che sarà possibile un miglioramento della situazione economica questa deve dare i suoi benefici a tutti, lavoratori e datori di lavoro.

Ed allora parleremo di quello che dovrà essere il nuovo ordine sociale e di qui si dovrà partire verso la realizzazione di un ordinamento che non arricchisca più soltanto quella piccola percentuale, lasciando la stragrande maggioranza al solo lavoro; ma consentendo a tutti indistintamente, evidentemente in base al lavoro, all'attività, al merito di ciascuno, di godere dei benefici, man mano che questi consentono un miglior tenore di vita ed una adeguata sistemazione famigliare.

Nuovo Ministero e partiti

Una notevole difficoltà si era prospettata in un primo momento, allorché Badoglio riuscì a costituire un primo ministero dove erano rappresentati tutti i partiti del Fronte Unico di Liberazione Nazionale; si riuscì a riunirli assieme temendosi tuttavia che allorché il Ministero si dovesse ricomporre a Roma, la tanto decantata unione dei partiti si sarebbe infranta nuovamente. Nulla di tutto ciò; tutte le Istituzioni Statali vennero collocate su un identico piano politico ed ad esse i ministri giurarono fedeltà.

Non era di lieve momento rinsaldare l'unione dei Partiti o determinare delle scissure pregiudiziali alla compagine Statale. La vita politica precedente al fascismo era stata tormentata dalle gravi scissioni delle democrazie, ispirate da odii, da gelosie, da contrasti; acerbhe ed inimiche le une alle altre; sic-

ché dal protrarsi di discussioni inutili e spiacevoli su argomenti assai poco efficienti, alcun volte aveva approfittato il fascismo movimento di destra che oggi potrebbe risorgere sotto altre denominazioni: Tali movimenti calcati sulle orme dell'Action Francaise nascondendosi sotto il vincolo del segreto, presentano agli ingenui accolti, un fronte limpido e sereno: ideologie assai gradite a coloro che sono ostili non solo ad un movimento rivoluzionario, ma anche ad una scossa qualsiasi che potrebbe turbare la loro serenità ed il loro conservatorismo spinto all'estremo limite. Hitler, amico degli incappucciati e dei movimenti di estrema destra francesi ci ha resi edotti di simili sistemi cofanto pericolosi, creatori di dittatura e procuratori di lontane di guerre, sotto l'orpello di uno pseud-opatriotismo lu-

singatore, di nobili coscienze.

I Partiti di sinistra, avvezzi alle eccessive discussioni, in un tempo lontano, devono temere simili agguati ed avere un notevole senso di preoccupazione a tale riguardo.

La democrazia vuole esprimere vigilanza sulla cosa pubblica: controllo: vuol far partecipare al potere, direttamente, il popolo intuendo i suoi bisogni, i suoi desideri, le sue aspirazioni e trasformandole in riforme legislative. Non è possibile quindi, ricorrendo le esperienze del passato, che i componenti di tali partiti, attraverso aride discussioni, colla loro inerzia ostacolino il bene comune, rappresentato veramente dal loro intervento nella vita pubblica.

FALLIMENTO

Nei territori della R. S. I. (territori che si vanno restringendo giorno per giorno) è stata emanata la legge sulla socializzazione delle industrie, sulla partecipazione dei lavoratori ai consigli di amministrazione ed agli utili delle aziende e sulle commissioni interne.

Per ora... sulle imprese giornalistiche...

Siamo nella condizione di un'azienda in fallimento che continua a firmare cambiali.

Quelle a cifre normali, se ne sono fatte tante, non servono più.

Ne occorrono di quelle grosse, con molti zeri, molti di più... per acquistare credito e se possibile da qualcuno ottenere lo sconto.

Qualcuno ci sarà? Per intanto quello che non c'è e che ci vorrebbe, è il popolo lavoratore, precisamente il maggiore interessato, poichè dal suo atteggiamento, dal suo comportamento, dalla sua preparazione, dipende in gran parte (quando fosse applicata) la possibilità o meno

Pericolo di ritorni

E' sorto in questi ultimi tempi un movimento denominato:

"Nuovo Risorgimento". Senza entrare nella genesi del movimento diremo brevemente che questo movimento si dichiara contro ogni dittatura e non ha o dice di non avere alcun movente politico.

Cerca gli aderenti in ogni ceto e particolarmente in quello medio ed avvicina particolarmente elementi provenienti dall'Azione Cattolica.

Occorre quindi una precisazione:

Un movimento, basato unicamente su una negazione non può avere alcun risultato pratico in un'opera della portata della ricostruzione del paese.

Per tale compito, occorre una visione completa ed una concezione della vita e del mondo.

Il presupporre che un'opera di difesa e non di incanalamento possa essere sufficiente ad arginare un movimento come quello comunista è dimostrare di non

essere nella realtà e di non comprendere le ragioni per le quali il movimento comunista si è sviluppato ed oggi minaccia la società.

Osserviamo pure che si può incorrere in un altro pericolo e cioè eventuali sviluppi del movimento non previsti o non prevedibili forse da una parte degli aderenti al "Nuovo Risorgimento".

Per le ragioni sopra esposte, e cioè che un movimento a basi negative non può affrontare concretamente la lotta, ma siccome oltreché difendersi dalla dittatura comunista, tenderà a difendere anche posizioni acquisite, dovrà pressato da queste, trasformarsi e crearsi una dottrina politica.

Questa dottrina, dovrà essere in antitesi come scopo, a quello comunista, **ma dovrà avere, per soppesarlo, lo stesso metodo.**

L'Italia e gli italiani, stanno pagando amaramente quanto si è determinato su per giù nelle stesse condizioni, venticinque anni fa.

Situazione agricola

Gli agricoltori, specie i piccoli proprietari, guardano con ansia al domani. Il loro apparente arricchimento che di fatto corrisponde nella maggior parte dei casi, all'aver in serbo dei titoli di Stato, del denaro, dei libretti di banca, non può dar loro alcuna sicurezza avvenire.

La parte più intelligente dei contadini comincia perciò a capire come sia conveniente non rinchiudersi in un assente ed isolato egoismo, che allontanando dalla vita sociale e politica, renderebbe colpevoli e metterebbe in una difficile condizione di difesa le categorie agricole.

Solo mettendosi su un piano di lotta sociale non classista, con una direttiva sana ed una vera intenzione di partecipare alla ricostruzione economica e morale, i contadini potranno far valere le loro ragioni e non rischiare di essere sopraffatti.

La Democrazia Cristiana che non è un movimento particolarista di classi, assegna agli agricoltori una importante funzione politica, e ne sollecita l'ingresso nella vita pubblica dal Comune allo Stato.

La Democrazia Cristiana è forte di una dottrina che non può sbagliare; essa non insegna odio e vendetta, ma vuole giustizia. Non bandisce illusioni, ma si richiama alla realtà. E la realtà richiede che tutti gli uomini onesti, operai, commercianti, industriali collaborino ciascuno per loro doverosa parte a riparare alla dolorosa situazione in cui tutti veniamo a trovarci.

Ai contadini che non mancano di buon senso e di intelligenza ricordiamo che un proverbio dice "Gli assenti hanno sempre torto".

Non dubitiamo che l'invito a collaborare nella lotta per la giustizia e per l'ordine, intrapresa dalla Democrazia Cristiana, sarà da loro accolto.

Il domani delle classi medie

L'umanità, o meglio la Società si è lanciata a capofitto su temi obbligati; come in precedenza l'illuminismo, più tardi l'ateismo ed il materialismo hanno invaso le coscienze. Così successivamente abbiamo avuto una impenzata e non prevista valorizzazione del mito sopprannazionale: perchè la Patria e la Nazione intesi in senso creativo contenevano quindi in determinati limiti possono e debbono avere la loro valorizzazione.

Oggi un nuovo mito è venuto alla ribalta; ora si è creato il mito proletario e si parla solo di questioni operaie quasi come se le altre classi sociali non esistessero e le condizioni disagiate delle classi medie: impiegati, piccoli commercianti, professionisti non meritassero un qualsiasi riguardo e non fosse pensiero cristiano, intendimento cristiano valorizzarli e preoccuparsi delle loro sorti immediate o mediate. La piccola borghesia è stata abbandonata completamente a se stessa. Obbligata a darsi un contegno essa vive ignorata la sua tragedia nella necessità di una apparenza esteriore di agiatezza; mentre vede i suoi risparmi divorati dalla inflazione; riguarda la vecchiaia, presentarsi al suo orizzonte, preoccupante, per lo squallore che le apporterà, priva di una legge sociale che le assicuri un dignitoso avvenire.

La D. C., che è un movimento di classi sociali, e non di una sola classe, e che tende realmente ad una maggiore giustizia sociale colloca le rivendicazioni della piccola borghesia a fianco di quelle della classe operaia e contadina; e ne sollecita una adeguata protezione legislativa. Bisogna peraltro che questa classe, che ha avuto notevoli

benemeritenze in ogni campo (tutti abbiamo vissuto delle sue irradiazioni intellettuali) partecipi attivamente al movimento politico in sua difesa e vi apporti la sua sensibilità; affinché nella nuova situazione italiana, non più dominata dal paternalismo mussoliniano, essa possa far valere i propri diritti.

(segue) Fallimenti

della realizzazione. Realizzazione, intendiamoci, qualora fosse possibile e consentita dalle contingenze economiche.

E nell'attuale momento, che peggiora e peggiorerà più passeranno i giorni, è semplicemente ridicolo il pensare possibile una riforma di tale portata. Prima di affrontare tali argomenti occorre arrivare alla fine della guerra, e fare l'inventario di quello che rimane ed a che cosa servirà. E poi,...

Cessare di vendere fumo e fare promesse, indebitarci, costruire sulla ghiaia, ma parlare chiaro su quella che sarà la realtà, agli operai ed agli industriali appena potremo conoscerla sul serio.

Dopo di che si potrà procedere con criterio, competenza ed onestà ad affrontare quelle riforme dalle quali dovrà sorgere, il nuovo ordine economico.

Per intanto lasciamo stare c'è ben altro in aria.

Ma quando gli affari vanno male, e non c'è più alcun altro mezzo, avendo pochi scrupoli, anzi nessuno affatto, meglio un crack colossale.

E di fatti, l'effetto politico del progetto lo si è visto.

La sensibilità delle masse ha superato di mille cubiti quella degli uomini di governo.

Esito pratico il fallimento.

Non solo del progetto, ma anche di chi, con tanta disinvoltura, ha messo in circolazione simile cambiale.